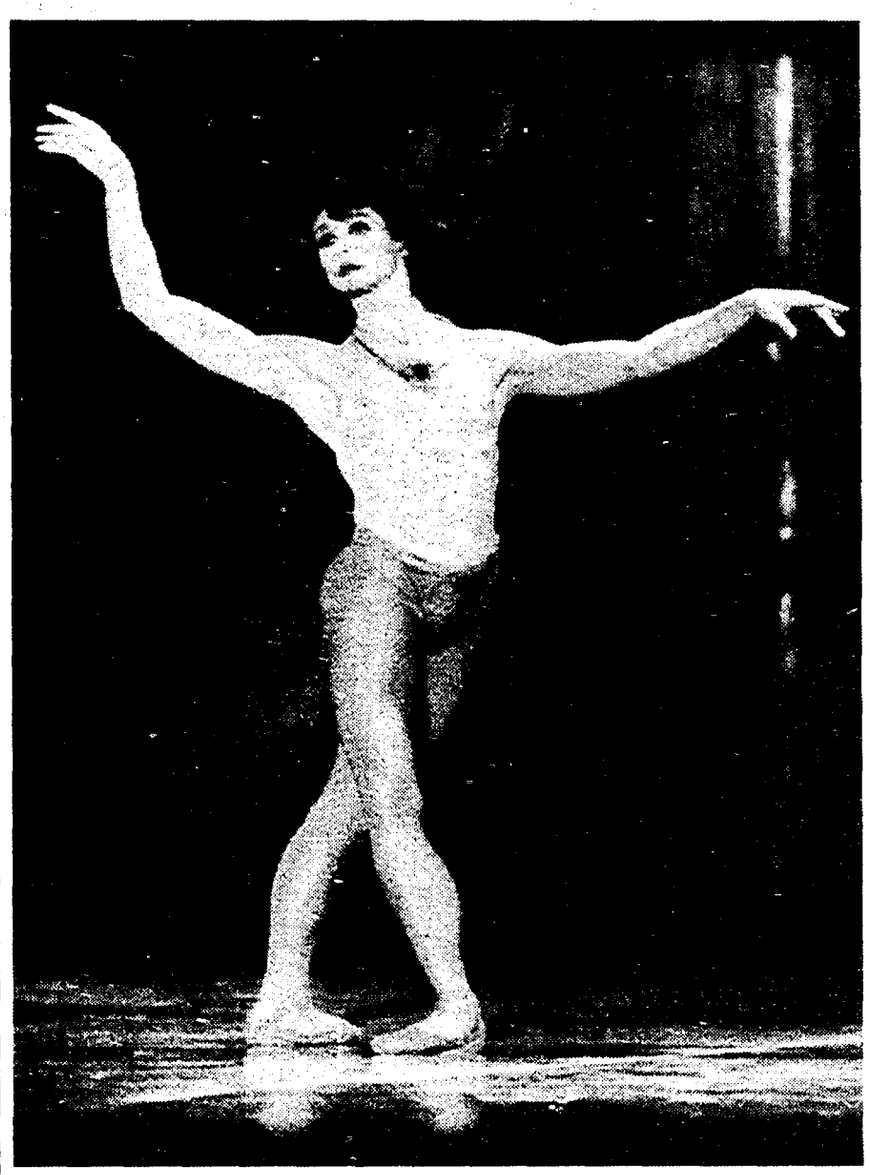

Derevianko, esordio all'Opera e omaggio a Paganini

L'«étoile» Vladimir Derevianko (foto di Riccardo Musacchio) sarà protagonista, insieme a Maximiliano Guerra e Raffaele Paganini, delle rappresentazioni di danza in programma al teatro dell'Opera da mercoledì prossimo. Il ballerino siberiano, formatosi al Bolshoi e sposato a un'italiana, è considerato uno dei più grandi del mondo e non soltanto per il suo repertorio classico. È direttore del balletto del teatro di Dresda e sul palcoscenico romano si esibirà in «Paganini» di Sergei Rachmaninov (coreografia di Leonide Lavrovski rielaborata da Vladimir Vassiliev del teatro dell'Opera), balletto tra i più impegnativi anche dal punto di vista atletico e che racconta con la tensione della musica e il ritmo della danza la vita tormentata del grande violinista genovese. Oltre «Paganini» il programma di danza dell'Opera (repliche il 15, 16, 17, 20, 24, 30 aprile) prevede «Le sylfidi» di Chopin e il «Pas de deux» di Kachaturian.

SCHOENBERG. All'Auditorio l'inquietante opera del musicista viennese

Amore e dramma di un compositore sulle note della «Notte trasfigurata»

Grande successo all'Auditorio di via della Conciliazione della *Verklaerte Nacht*, la Notte trasfigurata, di Schoenberg, presentata da Santa Cecilia nella originaria versione per sestetto di strumenti ad arco. Interpreti d'eccezione i solisti dei Filarmonici di Berlino. La tormentata composizione, per un insieme di drammatiche vicende della vita di Schoenberg, finì con l'accompagnare il musicista per tutto il corso della sua esistenza.

Autoritratto di Arnold Schoenberg

ERASMO VALENTE

■ Ce lo siamo trovato quasi addosso, uscendo dalla macchina, l'altra sera. «Difficile, eh, parcheggiare intorno all'Auditorio. Difficile anche arrivare. Chissà perché Santa Cecilia, il venerdì, ha anticipato i concerti alle 20.30. Vorrà dare una mano a scoraggiare la gente...». Chiacchera, chiacchera, lo abbiamo al fianco sino all'Auditorio, in via della Conciliazione, dove non siamo arrivati in tempo per ascoltare il «Capriccio» di Richard Strauss. Suonavano i solisti dei Filarmonici di Berlino (un sestetto d'archi) e occorreva ormai aspettare. Nell'atrio, il tempo di prendere il programma di sala, ed ecco, lo Sconosciuto, è sparito. Entriamo in sala con i Filarmonici pronti ad «attaccare» la *Verklaerte Nacht* (Notte trasfigurata) di Schoenberg, una composizione accolta male (fu uno «scandalo») alla «prima», ma entrata ora nelle simpatie del pubblico.

Schoenberg la scrisse a 25 anni, nel 1899, legandola ad un poema di Richard Dehmel (1863-1920), che, sul finire dell'Ottocento ebbe il suo buon momento. Questa *Notte trasfigurata* racconta di un Lui e di una Lei che attraversano un bosco, al chiaro di luna. Lei confessa di avere in grembo una creatura che non è dell'uomo che le sta al fianco. Si aspetterebbe una tragedia, ma lui accetta il bimbo e, in una luce «trasfigurata», riconferma alla donna il proprio amore.

Audace è la poesia, ma nuova, ansiosa, tormentata e via via prorompente in una magica estasi fonica, e i musicisti berlinesi ne hanno dato un'interpretazione esemplare. C'era un po' di intervallo, ed ecco di nuovo al fianco lo Sconosciuto di poco prima. «Bello, no?», e giù una sfilza di parole. Sembravano destinate a una lamentela sull'enorme spazio in cui ha suonato il complesso berlinese, ma c'era una svolta. «Lo sa, che cosa capitò poi, a Schoenberg in un brutto momento? Capitò che, invogliato alla pittura da un giovane artista viennese, Richard Gerstl, Schoenberg trovò che il pittore si era innamorato di sua moglie. Gerstl si uccise (aveva 25 anni, era il 1908) e Schoenberg fece in tempo a tirarsi indietro dall'idea del suicidio. C'era di mezzo la *Verklaerte Nacht* e, per coerenza, non poteva smentire nella realtà quel che aveva sostenuto nella favola della sua composizione...».

Parla e parla, nell'atrio, tra la folla, c'era da soffocare. «Sì, ma certo, lo sappiamo, però, ora scusi...». Capì a volo, e disse subito: «Bene, l'accompagno. Vado via anch'io. Dopo quello Schoenberg lì, è difficile ascoltare altro. E, poi, mi sembra che su quella vicenda non si sappia tutto. La realtà con cui Schoenberg dovette fare i conti, ebbe una profonda incidenza sulla musica. Conosce il monodramma *Erwartung*, l'Attesa? C'è una donna che aspetta l'uomo che ama. Non arriva e ne va in cerca, nel bosco, dove però s'imbatte nel cadavere dell'uomo amato. Una storia disperata, quasi una ritorsione, una vendetta di Schoenberg, chissà, nei confronti della moglie che aspetta l'innamorato ed eccolo lì, morto. Ma non è soltanto questo. Per esempio, che cosa raccontano le due poesie di Stefan George, messe in musica da Schoenberg e inserite nel *Quartetto* opera 10? La prima è un'invocazione perché il Signore dia la forza di andare avanti, mentre la seconda parla di volti che sembravano guardarti benignamente e ora svaniscono nel buio. Sono tutte reazioni al tradimento d'amore. Schoenberg tornò spesso sulla *Verklaerte Nacht*, trascrivendola per orchestra nel 1917 e rivedendola nel 1943...».

«Ma sì, lo sappiamo». Ma lo Sconosciuto proseguiva: «Forse non sapete che Schoenberg cercò proprio di togliersi di dosso la componente poetica di quella composizione. Nel 1950 – un anno prima della morte – disse che quella musica poteva essere ascoltata come musica pura, prescindendo da quel testo. E aggiungeva che Dehmel era un poeta ripugnante. Eh, no! Amico mio, questo è intollerabile. Proprio grazie a quei versi, Schoenberg si salvò. Quella *Notte* è pura solo in quanto legata a quei versi. Capito?».

Continuando a ripetere i suoi «capito?», si allontanava per borgo Santo Spirito. Abbiamo poi saputo che, ad ascoltare Schoenberg, c'era anche un discendente di Richard Dehmel, una sorta di invasato, deciso a difendere il buon nome del poeta. Vuole preparare qualcosa, l'anno prossimo, per il settantacinquesimo della morte di Dehmel. Intanto, a chi gli capita a tiro, zàcchete, spiffera tutto quello che sa sulla musica di quella famosa notte.

RITAGLI

Miranda recidiva

Torna col recital delle «sorbe amare»

Miranda Martino, dopo la bella infilata di successi al teatro dei Cenci e al Ghione, riprende in via Galvani 69, il suo divertente e pungente spettacolo di vita napoletana, intitolato «So' le sorbe e le nespole amare». Il recital diventa l'evento straordinario del lunedì. Si incomincia domani, alle 21. Spettacolo arricchito ma con la calda regia di Antonello Avallone e Andrea Bianchi al pianoforte.

Donne in concerto

Al Tenda a strisce per battere la cirrosi

Uno spettacolo al Tenda a strisce (mercoledì 20 aprile in via Cristoforo Colombo) e una serata dedicata alle donne per promuovere la campagna «Un argine ai virus della cirrosi»: canteranno Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Paola Turci, Mietta, Gabriella Scalise, Gerardina Trovato; altre si esibiranno in cinque momenti di danza sul tema «la donna nella società dell'ultimo secolo»; altre ancora saranno premiate perché distintesi nel 1993.

Compagne e galera

Il dibattito «oltre le sbarre»

Libertà femminile tra diritto alla memoria e presa di parola: è il sottotilo dell'incontro «Oltre i confini, oltre le sbarre» promosso dalle donne del Centro differenza-comunismo, in programma mercoledì prossimo alla Casa delle culture (ore 15, largo Arenula 26) e cui dovrebbero partecipare (se autorizzate) le detenute politiche a Rebibbia, Geraldina Colotti e Teresa Scinica. Altri in dibattito: Imma Barbarossa, Elettra Deiana, Giovanni Russo Spena, Nichi Vendola.

L'ANGOLO DEL BABUINO

Quando Asor Rosa del «rosso berrà»

ELIO FILIPPO ACCROCCA

■ La festa passa e tu resti gabbato. A botte di parole e di promesse si sono chiuse le saracinesche. I buoi stanno fuori dalle stalle, il guaio ci rimane sulle spalle. Sono stato da lui, l'ho interrogato, e a modo suo m'ha risposto, un po' sfottendo e un po' facendo il serio. Gli ho intonato: non sei nessuno eppure c'è chi copia quello che dici, solo un monumento di terza mano, manco una risposta da chi saluti, stiamo al fermoposta. Dicono: non esisti, sei ignorato. Vale di più chi strilla o si è imbucato nelle file di chi sovrasta, basta che liscia il pelo a chi ha le mani in pasta... Ma hai vinto tu, Babuino, senza cambiare faccia sei restato quello che sei: un uomo senza mani, il ricevere o il dare è da cristiani d'altro genere, tu sei al muro, non c'è piazza o piedestallo per te *ma puoi stà sicuro che quarcheduno legge ner cristallo. E io de te me curo...*

Non so se lui di me o io di lui, non l'ho capito. Abbiamo ragionato. Tangentisti allo spiedo, ma la vita non è soltanto fatta d'imbroglioni e paraculi. Fai piazza pulita. Nomi e cognomi anagrammati girano, tra vecchi e nuovi avanzano, in ritiro alcuni ed altri alla ribalta vanno. Politici e scrittori fanno un giro de Peppe: c'è chi dura più d'un anno e chi *s'abbiocca al primo vento*. Aspetta: c'è chi cancella e c'è chi s'offre a turno, a questo a quello, c'è chi smania, *er grugno* come le chiappe, stanno sempre in posa. *Tu ciàai da smaltì tantartrinomi* che troveranno posto nella vasca. Molti diranno: *grazie ar Babbuino so' entrato nelle cronache der giorno, mischiato con le patate ar forno*. Bevete con me un *bicchier de vino*, magari de Frascati come dice Pietro Dionisi: «io di ponti seri» son «pionier di osti», tutti veri...

«Dio bada al buco», dice Claudio Abbado che dirige la musica sul guado. Luigi Abete veste «buie taglie»: la Confindustria ha tolto le tovaglie. È «cara da ciclar» Carla Accardi, anche se il tempo non ama i ritardi. «Ora non alzo querce» fa Acquarone Lorenzo e sotto altre ombre si dispone. «Qua banca si avviò» alla deriva, va ripetendo Sabino Acquaviva. «Danaro non fa reddito», è assodato, è il detto di Ferdinando Adornato. «Dà un dito ai freni» Ferdinando Aiuti, ma ormai navighiamo negli imbuti. È «il nolo leale» Nello Ajello che resta chiuso nel suo antico ostello. Paolo Alatri stia «irato al palo»: non m'aspetto da lui altro regalo. «Nel branco ci so fare», dice e scrive il Francesco Alberoni fra le stive. «Usa modi angli», Guido Almansi a josa: il suo anagramma è «diga luminosa». Luigi Anderlini fa «i nudini allegri», ama il disarmo ma non i ripieghi. «Sì, mi alleno giù», mormora è vero, da quando Giulio Anselmi è al Messaggero. Laura Antonelli «all'annuale rito» è «allenata in urlo» e mette un dito. Renzo Arbore viaggia in cielo e in terra, in tutti i continenti «bronzeo erra». «Chi in sella or torna» è Rosellina Archinto: «o in che strani allor» m'hanno dipinto. Procede «in grigio aroma» Giorgio Armani e nutre il suo futuro con le mani. Sempre «berrà alato rosso» e chiosa l'ex ferroviere Alberto Asor Rosa. Natalia Aspesi è «in ali spaesata», preferisce terra e una risata. Non «attua grido» Attardi Ugo, sbotta soltanto quando trova «guida rotta»: Corrado Augias («o curiosa draga») da Telemontecarlo sempre indaga...

Alberto Asor Rosa V. Sabatini

Video indipendenti alla Sapienza

Un «Magma» sperimentale di musica e elettrofilosofia

■ Rassegna di video indipendenti alla «Sapienza». Si svolgerà nella seconda aula della facoltà di lettere lunedì 11 e lunedì 18 aprile ed è intitolata «Magma». Si tratta di una iniziativa degli studenti del Dipartimento musica e spettacolo. La manifestazione ripropone tra l'altro alcuni viedo già presentati al festival «Cathodica» a dicembre e sarà incentrato sulla produzione sperimentale per offrirne un panorama il più articolato possibile dal 1990 ad oggi. Il materiale verrà presentato suddiviso per generi e tra questi il documentario sarà la parte più rilevante. Tra i lavori più interessanti in programma quelli prodotti dai gruppi «La famiglia sfuggita» di Catania e da «La chiesa dell'elettrosofia» di Roma. «Magma» rappresenta solo uno dei momenti di un lavoro autogestito dagli studenti, che, spazi permettendo, sperano di ripetere una simile iniziativa a ottobre dedicando uno spazio anche alla produzione studentesca.

E'CONVOCATA PER MARTEDÌ 12 APRILE ALLE ORE 17.00 C/O SALETTA STAMPA DELLA DIREZIONE

(Via delle Botteghe Oscure, 4)

LA RIUNIONE DELL'AREA COMUNISTA DI ROMA

Sez. Pds Regola Campitelli
Via Dei Giubbonari 38
Tel. 68803897

MARTEDÌ 12 APRILE ORE 19.30
presso la Sezione

incontro dibattito:

"IL VOTO, QUALE OPPOSIZIONE"

Interviene: **MAURO ZANI**
della Direzione Nazionale del Pds

"METTI UNA SERA IN SCENA"

PER SCOPRIRE COSA VI ACCADREBBE TROVANDOVI DALL'ALTRA PARTE DEL SIPARIO

UN LABORATORIO TEATRALE IDEATO DA MAURIZIO ZACCHIGUA DAL 15 APRILE (ORE 17) AL 30 MAGGIO.

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI TELEFONARE AL 5910524 OPPURE RIVOLGERSI ALLA SEZ. PDS DI VIA SPROVIERI 12 A MONTE VERDE VECCHIO.

PUB TERZO MILLENNIO **ENOTECA**

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Dalle ore 21.00 alle 02
Via dei Sabelli, 139
Tel. 44.68.481

ROMA